
ORIANI'S

News Brain

Ismahane Benameur

Anna Karenina ai nostri tempi

Shaila Kazi

Best wishes to you, woman

Amalia Cociorva & Syria Settangelo

La commedia odierna

Bruna Quinto & Sara De Luca

Perché dimenticare significa ripetere!



IL TUO VALORE

di Nada Fathy

Un giorno, un professore entrò in classe con 100 euro e disse agli alunni...chi li vuole?

Tutti risposero: "io prof io!" ...

Il Prof prese i 100 euro e li piegò in 6 parti e richiese chi li vuole?

Tutti risposero io prof io...

Il Prof allora stropicciò i 100 euro e chiese di nuovo qualcuno li vuole?

Tutti risposero ancora io pro...

Il Prof ristropicciò i 100 euro e li schiacciò con i piedi e chiese, la volete ancora la banconota?? Dopo tutto quello che ho fatto?

Tutti risposero sì prof perché ha ancora un valore e possiamo comunque comprare ciò che vogliamo.

Anche se ti spezzano.

Anche se perdi tutto.

Anche se ti evitano.

Anche se ti succede di tutto...non perdere la tua autostima, perché un valore ce l'hai anche tu e non lo perderai finché muori.

Sii te stesso e vivi la tua vita.

P.S.: questo è un racconto che ho sentito da RADIO BRUNO. Mi è piaciuto ed ho voluto trasmetterlo a voi. Non l'ho scritto proprio uguale, l'ho modificato un po' ma ha lo stesso senso.

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Carmela Vaccaro

Art Director

Valerio Giusti

Caporedattore

Noemi Caruso
Ismahane Benameur

Communication

Nermin Shenishen
Edson Cecchini

Redazione

Selvin Alvarado, Amalia Cociorva, Sebastian Contardi, Sara De Luca, Fathy Nada, Mattia Giusto, Andrea Grimaudo, Hibatalah Njid, Elena Neagu, Sara Pellizza, Lorenzo Pirinoli, Bruna Quinto, Angie Quispe, Nour Saidan,



Syria Settangelo, Shaila Kazi, Jennifer Vilema.

Segretaria di redazione

Katherin Armijos

Referenti di sede

Virginia Guarneri
Ester Di Santi

1
Il tuo valore
Nada Fathy

3
Intervista al DS
Noemi Caruso

6
25 NOVEMBRE
Elena Neagu

8
Metro 4
Lorenzo Pirinoli

9
Salve Senatrice Segre
Bruna Quinto

10
Perché dimenticare significa ripetere
Bruna Quinto e Sara De Luca

17
Tratti di noi

19
Commedia Odierna
Capitolo 2
Amalia Cociorva e Syria Settangelo

22
Anna Karenina dei nostri tempi
Ismahane Benameur

23
Best wishes to you, woman
Shaila Kazi

24
Autopsia delle emozioni
Shaila Kazi

25
Caro Diario
Sara Pellizza

27
Requarterm
Edson Cecchini
Sara Pellizza

29
Giorni Fragili
Nermin Shenishen

31
Sketch
Edson Cecchini

32
Due esperienze di volontariato
Emma Malinverni
Sara De Luca

36
Recensione
Ismahane Benameur

Contact

orianisnews@gmail.com
FB @oriani's news il giornale
IG @orianisnwes
www.orianimazzini.edu.it

Milano, 13 novembre 2019

“Lascio il mio cuore all’Oriani”



Intervista al Professore *Marco Fassino*
DS dell’IIS. Oriani Mazzini

di Noemi Caruso

“Non lo so se l’ho mai capito. Sapevo che volevo fare l’insegnante, professione che ho praticato per circa 10 anni con grandi soddisfazioni. Poi, come spesso accade a noi uomini, le decisioni le prendiamo seguendo le donne della nostra vita...”

Ho scelto l’Oriani perché sapevo che si lavorava su tematiche di frontiera importanti dal punto di vista sociale e sull’inclusione degli studenti con disabilità.”

30 GIUGNO 2014 PRIMO MANDATO:
ORIANI MAZZINI

“Era un periodo confuso, ma la scuola mi ha accolto” così ci racconta.

Dopo quasi sei anni dall’inizio del suo mandato il Professore Marco Fassino, dirigente scolastico del nostro istituto, decide di congedarsi per intraprendere una

nuova esperienza. Noi della redazione abbiamo voluto incontrarlo per farci raccontare questi anni.

“le scuole con difficoltà devono essere le scuole più belle delle altre”

È con questa frase che il Professore Fassino introduce alcuni aspetti legati alla professione di dirigente scolastico, alcuni più stimolanti come il confronto con noi studenti o la risoluzione dei problemi; ma è anche una professione carica di responsabilità, a volte come lui dice su delle cose su cui non si può intervenire come si vorrebbe. Però, ciò che manca in modo particolare al nostro dirigente è il fatto di non avere più una propria classe e, quindi, non poter nemmeno assistere ai cambiamenti e alla crescita di noi ragazzi.

Abbiamo poi fatto un salto nel suo passato da studente scoprendo che da ragazzo era molto attivo, “rompiscatole” come lui stesso si definisce. Questo suo spirito dinamico e d’intraprendenza affiora quindi tra i banchi di scuola portandolo a partecipare alla vita “politica” dell’istituto.

DEMOCRAZIA, CULTURA, LAVORO e INCLUSIONE: questi sono i valori che hanno accompagnato il suo mandato da dirigente scolastico.

“credo in una scuola aperta a tutti e democratica” così afferma ricollegandosi all’articolo 34 della Costituzione e volendo porre l’attenzione proprio sulla parola **TUTTI**, al di là della cultura, della religione, ecc...

Secondo il professore Fassino una scuola deve essere **democratica** nel suo funzionamento, nell’ascolto dei suoi componenti e nei suoi esiti e l’obiettivo è proprio quello di formare delle persone adulte con solidi valori democratici.

Altri valori in cui crede da sempre sono la **cultura**, la quale deve essere diffusa per permettere di scegliere in modo

avveduto favorendo quindi una società democratica, il **lavoro**, senza il quale una società non potrebbe progredire.

Valore particolarmente importante è quello dell’**inclusione**, declinazione della democrazia in quanto riafferma che una società di persone libere e uguali si crea in assenza di discriminazioni.

“anche se a volte sbagliamo, per noi, voi studenti, siete tutti uguali”

Inclusione significa, dunque, dare a tutti le stesse opportunità e impegnarsi affinché anche le persone più svantaggiate possano far parte del percorso di formazione, crescita, acculturazione e accesso al lavoro. Ciò non accadrebbe se venissero date a tutti le stesse identiche risorse in quanto chi parte da una situazione di bisogno maggiore deve poter ricevere più aiuti.

“ho cercato di diffondere questi valori creando un clima in cui soprattutto gli insegnanti disposti a mettersi in gioco a favore delle attività inclusive potessero trovare un’ambiente favorevole”

A tal proposito, il nostro dirigente scolastico in questi ultimi anni si è focalizzato molto su un tema che gli sta particolarmente a cuore, ovvero quello della cittadinanza. L’istituzione della festa per i nuovi cittadini italiani segna per lui il momento più gratificante del suo mandato e vorrebbe lasciarci in eredità questa giornata per promuovere la riflessione su questo tema.

Chi ha lavorato con lui in questi anni si è chiesto cosa ne sarà dell’Oriani adesso che le strade si stanno per separare. All’idea comune del Dirigente scolastico, il quale viene spesso considerato come unico artefice del buon funzionamento della scuola. Il Prpf Fassino ci risponde in modo semplice

una scuola con un DS bravissimo ma con insegnanti poco motivati e studenti disinteressati in cui non si combina nulla e una scuola con un pessimo preside ma con ottimi insegnanti e studenti dove invece ciò che conta è proprio quello che accade in classe.

“CHI FA SCUOLA VERAMENTE SIETE VOI E GLI INSEGNANTI” In realtà vi può essere

In questi anni del suo mandato la scuola ha ottenuto dei miglioramenti oggettivi come l'aumento del numero degli iscritti, nuovi laboratori, nuove attrezzature, il professore Fassino è contento del fatto che molti docenti che prima lavoravano nel nostro istituto a tempo determinato, una volta nominati di ruolo, abbiano scelto di rimanere qui.

Questo testimonia il buon clima della scuola che si è venuto a creare nonostante le difficoltà che possono essere legate a situazioni socialmente complicate.

“nessuno all’inizio vuole venire qui, ma una volta entrati non si vuole più uscire”

Sicuramente nella vita di tutti noi ci sono momenti di fatica in cui pensiamo di mollare tutto quello che stiamo facendo, sono ***“i momenti più faticosi quelli dove non ci si sente all'altezza del ruolo ricoperto”***

Spesso, a causa del tanto lavoro da fare, ci si demoralizza nel momento in cui vediamo che non riusciamo a raggiungere un obiettivo prefissato, un qualcosa che ci si sente di poter fare ma che alla fine non si riesce. Sono i momenti in cui si pensa “no, è troppo per me. Forse qualcuno più determinato e con più forze ci riuscirebbe”.

“LASCIO IL MIO CUORE ALL'ORIANI”

Il nuovo percorso che intraprenderà rappresenta un'opportunità di carriera importante, ma al nostro dirigente scolastico dispiace comunque lasciarci. Ci tiene a sottolineare però che, appunto perché sostiene che l'apprendimento sia una cosa tra noi e gli insegnanti, il suo congedo non deve essere visto come la fine della scuola. Crede che l'Oriani abbia risorse

abbondanti per andare avanti e per rimanere fedele alla sua missione.

Il messaggio che infine vuole lasciarci, sia agli studenti che al corpo docenti, è quello di far rimanere l'Oriani una scuola aperta a tutti tenendo sempre ben presente in mente l'articolo 34 della Costituzione:

“la scuola è aperta a tutti. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.”

Noi della redazione vogliamo ringraziare il professore Fassino per il tempo dedicato. Ci siamo sentiti premiati due volte: la prima durante il concorso ad Avellino dove abbiamo ricevuto il nostro primo trofeo e la seconda volta dal sostegno ricevuto sin dall'inizio dal nostro dirigente scolastico. Speriamo che questo nuovo percorso possa essere una svolta decisiva nella sua carriera e che, soprattutto, non provi alcun rimpianto.

L'Oriani Mazzini la ringrazia per questi anni, per il suo impegno, per il suo tempo e la sua professionalità, per l'umanità con la quale ha sempre cercato di risolvere i problemi anche quelli più difficili e per l'ascolto, sempre autentico.

GRAZIE

25 NOVEMBRE

GIORNATA INTERNAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di Elena Neagu

01. Esther Onane Eghianruwa, 37 anni
02. Nunzia Maiorano, 41 anni
03. Anna Carusone, 41 anni
04. Chen Aizhu, 46 anni
05. Pamela Mastropietro, 18 anni
06. Iginia Fabbri, 71 anni
07. Jessica Faoro, 19 anni
08. Cristiana Giordano, 29 anni
09. Franca Vilardi, 59 anni
10. Francesca Citi, 40 anni
11. Federica Ventura, 40 anni
12. Martina Capasso, 14 anni
13. Alessia Capasso, 7 anni
14. Claudia Priami, 82 anni
15. Vera Sartore, 88 anni
16. Ernestina Malandrini, 101 anni
17. Marina Cesena, 58 anni
18. Paola Parravicini, 88 anni
19. Laura Petrolito, 58 anni
20. Immacolata Villani, 31 anni
21. Leila Gakhirovan Kinser, 40 anni
22. Roberta Felici, 52 anni
23. Luciana Savonitto, 77 anni
24. Angela Jenny Reyes Coello, 46 anni
25. Sana Cheema, 25 anni
26. Valeria Bufo, 55 anni
27. Monika Gruber, 57 anni
28. Antonietta Ciano, 69 anni
29. Teresa Licciardiello, 69 anni
30. Maria Clara Cornelli, 75 anni
31. Rosangela Paratore, 73 anni
32. Marina Novozhylova, 27 anni
33. Ludovica Filippone, 10 anni
34. Marina Angrilli, 51 anni
35. Silvana Marchionni, 75 anni
36. Elisa Amato, 30 anni
37. Yasmine Seffahi, 18 anni
38. Elca Tereziu, 52 anni
39. Fjoralba Nonaj, 34 anni
40. Surina Monea, 50 anni
41. Allou Suad, 29 anni
42. Fernanda Paoletti, 77 anni
43. Sara Luciani, 21 anni
44. Donatella Briosi, 64 anni
45. Angela Barotta, 63 anni
46. Nicoleta Loredana Grigoras, 38 anni
47. Roberta Perosino, 54 anni
48. Maria Carmela Isgrò, 53 anni
49. Ines Sandra Augusta Sanchez Tapperi, 39 anni
50. Paola Sechi, 51 anni
51. Nicoleta Caciula, 46 anni
52. Paola Merlo, 66 anni
54. Immacolata Stabile, 48 anni
55. Giustina Diomede, 65 anni
56. Manuela Bailo, 35 anni
53. Teresa Russo, 57 anni
57. Maria Dolores Della Bella, 68 anni
58. Elena Panetta, 57 anni
59. Maila Beccarello, 37 anni
60. Rosa Maria Schiaffino, 70 anni
61. Paola Bosa, 56 anni
62. Tanja Dugalic, 32 anni
63. Angela Ferrara, 30 anni
64. Maria Grazia Innocenti, 81 anni
65. Elide Valentini, 85 anni
66. Alexandra Riffeser, 34 anni
67. Giuseppina Bellizzi, 78 anni
68. Loredana Lopiano, 47 anni
69. Paola Adiutori, 66 anni
70. Luisa Valli, 80 anni
71. Pia Maria Lina Mapelli, 77 anni
72. Maria Zarba, 66 anni
73. Desirée Mariottini, 16 anni
74. Gina Riccò, 84 anni
75. Maria Rusu, 23 anni
76. Violeta Senchiu, 32 anni
77. Antonella Laurenza, 45 anni
78. Rosanna Laurenza, 43 anni
79. Roxana Karin Zentero, 43 anni
80. Anna Filomena Barretta, 42 anni

Queste sono soltanto 80 delle 142 donne vittime di femminicidio nel 2018.

Dal 2013 al 2018 il numero delle donne vittime di femminicidio è diminuito. Secondo l'Istat il 77% delle donne vengono uccise da persone italiane, il 55% da persone con cui hanno avuto una relazione amorosa e il 75% vengono uccise da familiari. Vengono uccise più donne nella parte Nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia. Una donna viene uccisa ogni tre giorni. Sono 43467 le donne che si rivolgono ogni anno ai centri antiviolenza. Il termine più usato per definire la violenza contro le donne è violenza di genere. Questa terminologia è largamente usata sia a livello istituzionale che da

persone e associazioni di donne che operano nel settore.

Nel 1999 le nazioni unite hanno deliberato che il 25 novembre (in ricordo dell'uccisione di 3 sorelle nella Repubblica Dominicana per la loro resistenza alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo) venga considerato come giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Uno dei motivi principali è la gelosia, spesso si inizia con le denigrazioni, le offese, un controllo sempre maggiore da parte del partner che tende ad isolare la compagna da amici, parenti e madri. Poi arriva la violenza fisica. Per evitare questi drammi bisogna chiedere subito aiuto senza avere paura. La violenza sulle donne è sbagliata e va subito denunciata.



VALENTINA PITZALIS

Valentina Pitzalis è una vittima scampata al femminicidio. Quando Valentino incontra Manuele pensa di aver incontrato l'uomo della sua vita. Nel 2006 decidono di sposarsi, una cerimonia molto semplice e intima. Lui era molto geloso e lei acconsentiva tutto quello che gli diceva. Valentina fa tutto per amore e non dice a nessuno della sua condizione. Lui era arrivato a mettere la poltrona davanti alla porta della camera da letto così che lei non potesse uscire e durante la notte metteva dei sacchetti di plastica per terra così da sentire quando lei scendeva dal letto.

Dopo 3 anni di matrimonio, si separano. Anche dopo la separazione Valentina vuole mantenere il segreto. Finalmente riesce a tornare alla sua vita: finisce la scuola, lavora ed esce con gli amici. Sabato 17 aprile 2011 lui gli chiede di portargli un documento. Le racconta quella terribile notte così: "Mi chiese di andare da lui per portarli questo documento, io non volevo ma mi feci convincere. A casa sua mi accompagnò il mio datore di lavoro. Quando entrai in casa il volume della musica era altissimo quindi andai per abbassarlo. Tornai alla porta e siccome era molto pesante lo aspettai per aprirmela, lui mi chiede di rimanere altri 5 minuti come faceva di solito, ma quella notte ero particolarmente stanca e quando mi girai per dirgli di no lo vidi con un secchio in mano. Dentro al secchio c'era un liquido che mi buttò in faccia, sembrava benzina ma in realtà era cherosene. Io guardai e gli chiesi cosa volesse fare, mi guardò dritto negli occhi e mi diede fuoco. Non ho mai perso conoscenza e sono rimasta immobile. Manuele morì carbonizzato. La mia "fortuna" è stata quella di avere molti vestiti addosso. Sono stata portata a Sassari con ustioni di terzo grado, le mie gambe sono rimaste intatte invece il mio braccio sinistro è stato parzialmente amputato. Sono rimasta in ospedale per sei mesi, desideravo morire. "Valentina ha subito più di 40 interventi, i suoi polmoni erano talmente pieni di fumo che nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla sua sopravvivenza. Ora Valentina fa il giro di tutta Italia per raccontare la sua storia e per fermare la violenza sulle donne. Io Valentina l'ho conosciuta, una vera guerriera e la dimostrazione che non bisogna essere belli fuori per esserlo anche dentro e che qualsiasi difficoltà si può superare

METRO M4

di *Lorenzo Pirinoli*

Milano sta per cambiare completamente faccia.

Un nuovo collegamento sta per nascere, una nuova modalità di connessione che agevolerà il ritmo frenetico di questa città.

Si tratta della nuova linea metropolitana M4, che collegherà la città da sud-ovest fino ad est. I due capolinea saranno la stazione di San Cristoforo e la stazione di Linate, un capolinea valido per l'approdo all'aeroporto.

I lavori di costruzione sono stati rimandati molte volte. Nel 2012 si pensava già di avere tutta la linea completa entro il 2015, pronta per l'EXPO. Dopo diversi ritardi e complicanze, la data definitiva è stata fissata per il Luglio 2023, comprendendo l'intera linea. Una piccola parte, invece, sarà aperta già per il Giugno 2021.

Alcune fermate comprendono zone che fanno testo per una magnifica cornice della nostra città, come la fermata di Vetra, che potrà far raggiungere comodamente una delle zone principali della movida milanese, la Darsena. Per i turisti, invece, sarà disponibile la metro da Linate che li porterà dritti dritti verso in centro storico, scendendo a San Babila.

La costruzione della metro porterà non soltanto un vantaggio nel collegamento interurbano, bensì porterà un aumento del valore delle case che

diminuiranno la degradazione di alcuni quartieri, come per esempio il Giambellino. Anche Forlanini subirà un cambiamento drastico essendo una zona difficile da raggiungere indipendentemente dal quartiere in cui voi vi troviate.

Le caratteristiche tecniche della metro saranno molto simili a quelle della M5. Sarà dotata di guida completamente automatica. La frequenza dei treni sarà uno ogni 90 secondi. L'estensione del percorso sarà di circa 15 km e la stima è che verranno trasportati 86 milioni di passeggeri all'anno.

Le fermate totali saranno 21.

Avverranno inoltre dei collegamenti con le altre linee, sulla verde con la fermata di sant' Ambrogio e sulla rossa con la fermata San Babila.

*Salve Senatrice Segre,
nel mondo in cui viviamo ci sono molte cose di cui non bisogna andar fieri.
Stiamo facendo passi indietro invece che farli avanti.
Non riusciamo più ad amare chi ha bisogno di essere amato.
Non riusciamo più ad essere altruisti per chi ha bisogno di aiuto e spesso non ci accorgiamo del male che facciamo.
Io ho diciott'anni ancora, devo crescere, ma credo di essere abbastanza matura da poter capire come funziona il mondo, i pesci grandi mettono in difficoltà i pesciolini piccoli, mia mamma dice che sono il futuro ma se non vedo un futuro come posso essere io il futuro?
Se noi siamo il futuro, perché nessuno ci sta dando la possibilità di crearcelo?
Perché nessuno pensa a noi? Stiamo affondando tutti, e nessuno fa nulla.*

Avrei un sacco di cose da raccontarle, mi scusi non mi sono presentata sono Bruna Quinto un'alunna della scuola Oriani Mazzini di Milano.

*Nei giorni scorsi e in questi giorni in istituto si è sentito molto parlare di lei.
La prima volta che l'ho vista è stata al conservatorio Giuseppe Verdi, lei seduta su quella sedia sopra il palcoscenico, io in platea con la mia classe delle medie. Il modo in cui oggi racconta a noi ragazzi del suo passato un po' mi dà quella forza di non mollare nella vita, sappiamo tutti cosa è successo in quel periodo storico e non possiamo rifare lo stesso errore oggi.*

Oggi sappiamo entrambe che sta ricapitando lo stesso errore di molti anni fa, non mi sento bene a vivere in questa Italia: paese in cui i miei nonni hanno lottato per la libertà di tutti e non solo di una persona, il paese che educa i propri studenti a sentirsi un voto e non a sentire com'è realmente il mondo fuori da quelle quattro mura scolastiche, un paese che sta chiudendo i propri confini, invece di aprirli.

Lei è una donna molto coraggiosa, mi piace tanto il suo coraggio. Oggi racconta la guerra a noi ragazzi, anche i nostri nonni partigiani ce l'hanno raccontata, e solo ora riesco a capire quanto la mia generazione sia fortunata.

Ho una famiglia bellissima, ed è molto brutto quando ti privano della tua famiglia ma soprattutto della tua intimità. Quando ti spogliano e quando ti mandano via dalla tua abitazione, quando non vedi più i tuoi amici, i tuoi compagni di classe e i tuoi insegnanti, quando non vedi più la tua famiglia.

Ho fatto visita al "Binario 21", quando sono salita su quel treno ho provato un freddo dentro, anche se fuori c'era il tiepido sole autunnale di Milano.

Ho provato angoscia, ho chiuso gli occhi per un attimo e ho provato a immaginare ogni singola scena che in quel momento ci stavano narrando. Ho letto tutti i nomi di quelle 776 persone, ho letto per cinque minuti lo stesso cognome. Un cognome molto conosciuto, il cognome della famiglia Levi. Un'intera famiglia sterminata, anzi intere famiglie, è proprio vero che la famiglia non si abbandona mai nonostante tutto.

*Volevo salutarla con una sua frase molto bella a parere mio e molto significativa:
"Non perdono e non dimentico, ma non odio"*

*Grazie
Bruna*

PERCHÉ DIMENTICARE SIGNIFICA RIPETERE!

di Bruna Quinto e Sara De Luca

DIMENTICARE

/di·men·ti·cà·re/

Cancellare dalla memoria,
non ricordare più,
scordare

RIPETERE

/ri·pè·te·re/

Effettuare di nuovo un'azione;
eseguire di nuovo

RICORDARE

/ri·cor·dà·re/

Conservare nella memoria, rammentare

Fra il 1939 e il 1945 circa sei milioni di Ebrei vennero uccisi dai nazisti con l'obiettivo di creare un mondo più puro e pulito. Alla base dello sterminio vi fu un'ideologia razzista e specificamente antisemita e che i nazisti posero a fondamento del progetto di edificare un mondo purificato da tutto ciò che non fosse ariano. Alla soluzione finale si arrivò attraverso un processo di progressiva emarginazione degli Ebrei dalla società tedesca

Linea del tempo

28 ottobre 1922



I fascisti marciano su Roma.

Vittorio Emanuele III (Re d'Italia) incaricò Benito Mussolini di formare il nuovo governo.



30 gennaio 1933

Adolf Hitler diventa cancelliere del III Reich tedesco

22 marzo 1933

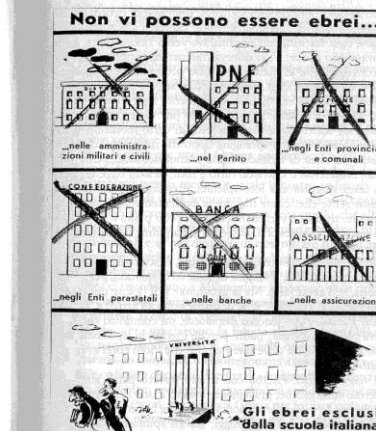
Istituito il primo campo di concentramento tedesco a Dachau (Monaco)

15 settembre 1935

Legge di Norimberga"

1-2 settembre 1938

Il Consiglio dei Ministri italiano approva un primo gruppo di provvedimenti legislativi antiebraici



6 ottobre 1938

Il Gran Consiglio del Fascismo approva la "Dichiarazione di razza".





**9-10 novembre
1938**

"Notte dei cristalli"



1 settembre 1939

La Germania invade
la Polonia



9 aprile-12 giugno 1940

Invasione tedesca di
Danimarca, Norvegia,
Francia, Olanda, Belgio
e Lussemburgo



10 giugno 1940

L'Italia entra in
guerra

1942

Creazione dei campi
di concentramento di
FOSSOLI (MODENA)



10 luglio 1943

Sbarco degli Alleati
Americani in Sicilia



25 luglio 1943

Mussolini arrestato, il re
incarica di formare il
nuovo governo, a Pietro
Badoglio

Settembre-Ottobre

I tedeschi invadono la penisola nelle regioni di Trieste e Trento, costruendo campi di concentramento per deportare gli Ebrei e i partigiani: a Trieste la Riviera di San Sabba che il 4 aprile fu dotata di forno crematorio.



15-16 settembre 1943

Prima deportazione di ebrei arrestati in Italia (da Merano al lago Maggiore) e prime uccisioni nella Penisola tutto ad opera dei nazisti



23 settembre 1943

Mussolini rientra in Italia, si autoproclama capo dello stato e duce del primo partito fascista repubblicano.

Dicembre

Passaggio del campo di concentramento di Fossoli, Modena alla Repubblica sociale.

6 dicembre 1943



Parte da Milano il primo convoglio di ebrei deportati, per Auschwitz. Il numero dei deportati è di 169 persone, ne sopravvivono 6 tra cui Liliana Segre

30 gennaio 1944

Parte da Milano il secondo convoglio diretto ad Auschwitz. Il numero di deportati è di 605 persone

6 febbraio 1944

Il secondo convoglio arriva ad Auschwitz-Birkenau, 477 persone vengono mandate subito al gas



4 giugno 1944

Liberazione di Roma

6 giugno 1944

Sbarco sulle coste della Normandia dell'esercito Alleato.

È l'inizio della liberazione dell'Europa occupata dai Tedeschi

Fine luglio-inizi agosto

Chiusura di Fossoli e trasferimento del campo nazionale a Bolzano



Dicembre

Inizio marce della morte: evacuazione dei prigionieri di Auschwitz-Birkenau verso i campi di concentramento nelle zone ancora sotto il controllo tedesco



27 gennaio 1945

Liberazione di Auschwitz-Birkenau da parte delle truppe sovietiche



25 APRILE 1945

SEGNA LA FINE DELLA GUERRA PER L'ITALIA



OGGI...

IL MEMORIALE DELLA SHOAH: BINARIO 21

Il Memoriale della Shoah di Milano è il binario 21, è situato nei pressi della stazione centrale di Milano (fatta costruire da Mussolini nel periodo fascista), l'entrata è in via Ferrante Aporti (oggi piazza Edmond J. Safra).

È situata al di sotto dei binari, originariamente erano binari per animali e vagoni postali.

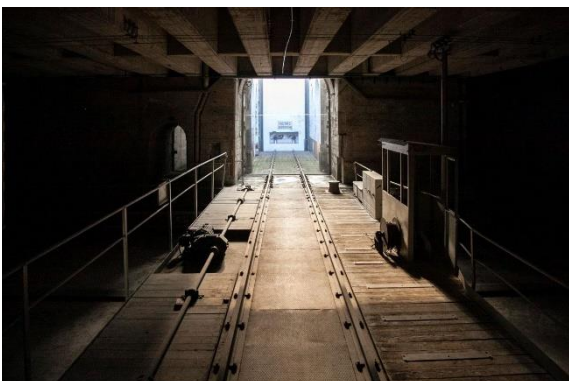
Tra il 1943 e il 1945 in questo luogo, lontano dagli occhi dei milanesi, più di 776 persone furono deportate oltre agli ebrei anche: omosessuali, disabili, rom, neri e chi era contro l'ideologia nazi-fascista (partigiani o politici) furono caricati a forza su vagoni merci.

Una volta riempiti venivano sollevati uno alla volta con un montavagoni tra i binari 18 e 19, appena fuori dalla grande tettoia della stazione si dirigeva o tutti alla morte.

Il luogo della Shoah e delle deportazioni politiche, unico in Europa in quanto rimasto integro rispetto a com'era all'origine, ha l'obiettivo di rendere uno spazio che "ricordi di ricordare" rendendo omaggio alle vittime dello sterminio e del nazifascismo.

Un luogo di commemorazione ma anche uno spazio per costruire un futuro e favorire la convivenza civile.

Quando siamo entrate dentro al Memoriale abbiamo notato un muro su cui era inciso una parola INDIFFERENZA, una parola che purtroppo ancora oggi è presente nelle nostre vite.



Dentro i vagoni del treno si percepiva freddo, un freddo che ti divora dentro, un freddo che non ci scorderemo mai e ci porteremo sempre dentro di noi.

Il solo pensiero che questo sta di nuovo accadendo ci lascia molto incredulo e deluse dal comportamento dell'uomo. Pensate che questa sia storia passata? E invece no. Molti giornali non ne stanno parlando, ma una ragazza su un famoso social network ha diffuso la notizia, attirando la nostra attenzione mentre faceva finta di creare un video make up. In Cina, i musulmani vengono molestati, stuprati, costretti a mangiare carne di maiale e poi messi dentro a campi di "rieducazione" solo per convertirli.

Nonostante siano passati 74 anni, l'uomo ancora resta l'animale più feroce che ci sia. Nonostante siano morte circa sei milioni di persone l'uomo continua a sbagliare.

Non si può restare di nuovo zitti davanti a episodi accaduti in passato, non è per questo che studiamo la storia? per far sì che non si ripetano gli stessi errori.

Cari Liliana, Primo, Anna, Elie, Liana e tanti altri ci avete insegnato a non mollare, a far sì che oggi non accada di nuovo. Ci dispiace tanto se questo mondo non fa altro che essere indifferente su qualsiasi cosa: nelle strade, nelle scuole, nelle case ma soprattutto in noi stessi.

Volevamo dirvi scusa per quello che avete passato e grazie per quello che ci avete raccontato.

Ora dobbiamo essere noi i protagonisti, dobbiamo disegnare un futuro, voi ci avete lasciato dei valori molto importanti e ora dobbiamo solo



tramandare da generazione in generazione, per far sì che non si dimentichi nulla.

*"Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome*

*senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi. "*

Se questo è un uomo di Primo Levi



VITE PARALLELE

TRA (TTI) DI NOI

C'era una volta una storia.

Era la storia di Puntarella e Sfumone

Due matite che, per caso, dentro un astuccio pieno di bic nere, presero a vivere

Sfumone era proprio una gran bella matita. La sua punta era posente, il suo tratto era deciso. Indossava un cappello magico bianco lucente sempre ordinato.

Puntarella invece era una matita piccola, mangiucchiata dai denti ansiosi delle mani che l'avevano tenuta dritta. Nessun cappello per la povera puntarella, la sua punta era così sottile che il suo tratto sul foglio era del tutto invisibile.

C'era una volta questa storia

La storia di Sfumone e Puntarella che scoprono un foglio adagiato distratto e stropicciato su di una calda scrivania di legno rovinato dal tempo. Si tirano bene dritte e iniziano a danzarci su.

Sfumone era famoso dalle sue parti per i suoi disegni, come un abile maestro un po' presuntuoso tracciava linee, poi le cancellava, tracciava sogni, poi li demoliva. E poi li ritracciava. Grazie al suo magico cappello riusciva a pulire tutto bene bene. Così riempiva di grafite il foglio e poi... pfff come un incantesimo spariva, lasciando dietro di sé sfumature nere e bianche.

Puntarella che timida se ne stava in disparte dentro i fogli di un libro, se ne accorse, lo notò e si avvicinò. Lei sul suo foglio bianco invece intesseva parole fragili e spezzate come la sua punta. Decise così di avvicinarsi a Sfumone, intento a creare una delle sue opere e iniziò a scrivere con il suo tratto delicato.

Ma Sfumone si arrabbiò. "E tu chi sei, come ti permetti di lasciare sul mio foglio quel tratto così insignificante?"

Puntarella però proprio non lo volle ascoltare e indisturbata continuò a scrivere su.

Puntarella scriveva. Sfumone cancellava

Puntarella tracciava. Sfumone disegna su

Puntarella scarabocchiava. Sfumone si divertiva

Iniziò a lasciargli un po' di spazio su quel foglio grande e pasticciato.

Puntarella così si fece prestare un po' di colore dalle sue amiche matite colorate. Iniziò a riempire di luce colorata quei disegni bianco e nero.

Ma Sfumone si arrabbiò. Un'altra volta.

E la punta della povera matita si spezzò.

Rimase lì poggiata sul foglio mentre Sfumone era intendo a raschiare con il suo cappellino magico ogni traccia di colore dal foglio.

*Puntarella si rimise dritta dritta e tornò sul suo foglio.
Da lontano un simpatico temperamatite che avevo assistito alla
scena si fece avanti verso Puntarella
Aveva due grandi occhi, ma uno di essi era socchiuso, consumato
da punte che avevano trovato nuova vita dentro.
Non badò alle sue ferite e pian pianino iniziò a girare intorno a quel
pezzettino di legno.
Più girava. Più rideva
Puntarella rideva dal solletico.
Più rideva. Più s'alzava
E s'alzo
Aveva adesso una bella punta pronta a riempire tanti fogli.
Di Sfumone non se ne seppe più nulla
I suoi grossi amici pennarello dicono sia ancora lì,
intento a cancellare
tracce di colore
tratti di parole
che non riescono più ad andar via
dal suo foglio.*

LA COMMEDIA ODIERNA

di Amalia Cociorva e Syria Settangelo

CAPITOLO 2

Perché mi sta facendo questo?

Perché farmi soffrire così?

Se mi ama davvero perché comportarsi in questo modo?

La brezza fresca di questa mattinata mi soffia sul viso e per qualche istante mi dà un incredibile sollievo, ho il cuore in mille pezzi, mi sento ancora peggio nonostante conosca i suoi sentimenti e riconosco di poter avere una speranza, però i suoi occhi erano troppo spenti per decidere di amarmi sul serio...

Capisco sia difficile, soprattutto perché al nostro fianco abbiamo già qualcuno, ma io farei di tutto per lei.

Forse Beatrice non ha lo stesso coraggio. E questo fa terribilmente male.

Decido di schiarirmi le idee passeggiando un po'.

Forse sono stato troppo impulsivo o forse non lo sono stato abbastanza, avrei dovuto dichiararmi prima, prima che ci sposassimo, non sono stato abbastanza audace.

Mi trovo in una situazione difficile, non so come comportarmi, cosa fare, forse dovrei tornare da Gemma, raccontarle quello che ho fatto, anche se mi sento immensamente in colpa, sento di essere un egoista, so per certo che la sto ferendo però non riesco ad avere un atteggiamento diverso, l'amore che provo per Beatrice mi destabilizza. Però devo riuscire a sopravvivere.

Decido di farmi coraggio e ritornare a casa.

Appena messo piede a casa Gemma mi accoglie calorosamente, mi sorride e mi chiede dove fossi stato

"Sono stato da Beatrice" le dico guardandola dritto negli occhi.

Lei si incupisce

"Oh okay e come sta?" abbassa lo sguardo

"Bene..." annuisce e poi si dirige in cucina, la seguo

"Senti Gemma dobbiamo parlare"

"Lo so, ma per favore non adesso." L'aria si è fatta pesante ma fortunatamente per poco, dato che Gemma continua a parlare subito dopo "Domani sera torna Simone e ci ha invitato a cena."

"Va bene..." passano minuti che mi sembrano interminabili perciò decido di rompere il silenzio che si era creato

"Io...credo andrò in biblioteca" mi guarda per un secondo e poi annuisce semplicemente.

Il giorno seguente la situazione non era migliorata affatto, al contrario, la mia mente era disconnessa dalla realtà, sovraccarica di pensieri.

Gemma continua ad essere fredda, non posso biasimarla, non riesco a comprendere il suo dolore ma so che ne sta provando tanto.

Ci prepariamo per la cena. Sono in un grande stato d'ansia, ho il timore di incontrare Beatrice, dopo ieri, non so cosa potrebbe accadere,

soprattutto perché non saremo soli questa volta.

Domando a Gemma se fosse pronta e lei, ancora una volta senza profondere parola, mi fa cenno di sì con la testa, così usciamo chiudendo la porta e ci dirigiamo, in auto, verso casa di Beatrice. La tensione è alle stelle, vorrei poterle dire qualcosa, qualsiasi cosa per alleviare almeno un po' quello che prova, ma so che rischierei solo di peggiorare le cose. Non capisco perché non mi odi; nonostante tutta la sofferenza che le sto provocando lei continua ad amarmi.

"Te e Bea avete parlato di qualcosa in particolare?" sussulto alle sue parole

"Sì, volevo dirtelo ieri ma non me ne hai dato la possibilità" mi chiede se abbiamo parlato dei nostri sentimenti e io annuisco velocemente

"Vorrei avere il coraggio per chiederti di parlargli, almeno saprei anche come comportarmi a cena, ma non ne ho. Perciò solo per stasera fingiamo che vada tutto bene e poi ne parleremo."

Arriviamo davanti casa di Beatrice e scesi dall'auto ci dirigiamo verso la porta e suoniamo il campanello.

"Dante amico mio, da quanto tempo!" Simone mi abbraccia affettuosamente

"Ciao Gemma, ogni giorno sei sempre più bella eh. Prego entrate" continua e si sposta per farci entrare in casa. Il mio sguardo incontra quello di Beatrice e per un momento mi sembra che il tempo si sia fermato, la mia testa si è fatta incredibilmente leggera, solo guardandola.

"Buonasera, Simone ha insistito tanto di voler preparare il pesce, spero non vi dispiaccia"

"No, affatto" rispondo

Dieci minuti e un bicchiere di vino bianco dopo ci sediamo a tavola.

È Gemma a rompere il ghiaccio per prima

"Quindi Simone com'è andato questo viaggio di lavoro?" Noto un grande sforzo nei suoi confronti a parlare, sembra costantemente sul punto di piangere. Simone ci racconta di tutto quello che ha fatto durante il suo viaggio, dei suoi acquisti e dei suoi successi, io e Beatrice rimaniamo in silenzio durante tutta la cena.

Alla fine decido di aiutarla a portare via le cose da tavola e servire il dessert. La seguo in cucina.

"Non possiamo continuare così, dovremo almeno fingere che vada tutto bene" parla Bea mentre prende i piatti per il dolce.

"A quale scopo? non va niente bene" abbassa lo sguardo "mi dispiace Dante"

Le chiedo il motivo per cui si stesse scusando

"Perché provo un grande sentimento per te, è amore...ma davvero, io non posso amarti." Scuote la testa come se fosse arrabbiata con se stessa e rimane con lo sguardo basso, vado da lei e le prendo il viso fra le mani

"Per favore, mi stai distruggendo. Smettila di dirmi che mi ami se poi non hai il coraggio per farlo." Continuo poco dopo lasciandole il viso e guardandola negli occhi

"senti, incontriamoci domani e parliamone per bene okay?"

"Non posso domani, sono con la famiglia di Simone" faccio per risponderle ma sento dei passi, così mi allontano di colpo

"Quindi questo dolce?" Simone ci sorride

"Arriva subito, non trovavamo le posate da dessert" gli dice Bea ricambiando il sorriso.

Prendiamo tutto quello che ci serve e lo portiamo a tavola. Beatrice distribuisce a ognuno una fetta di torta e nel momento in cui la mangiamo Simone mi chiede come stesse andando a me il lavoro

“Scritto qualche altra nuova opera?” Sembra davvero interessato

“No, non possibili da pubblicare almeno” tutto quello che scrivevo era riferito a Beatrice, non potevo farne a meno. Quello che butto su carta è la mia anima, scrivo sempre e solo quello che mi passa per la mente e che è insediato nel mio cuore, per questo motivo ho scritto di Beatrice, soprattutto in questi ultimi tempi, perché nella mia mente e nel mio cuore oramai c’è sempre e solo lei.

Persino le mie mani fanno fatica a seguire i miei pensieri, perciò ultimamente mi è stato difficile scrivere qualcosa che potesse essere apprezzato da qualcuno di esterno e poi sarebbe stato superficiale dato che non avrei scritto con il cuore.

“Non hai nemmeno qualcosa da far leggere a me? D'altronde sono il tuo migliore amico!” Non credo di aver mai esternato una cosa del genere, voglio dire, Simone è un uomo meritevole e tutto d’un pezzo, delle volte gioioso e simpatico ma definirlo

migliore ma soprattutto amico, mi sembra troppo. Per me è solo il marito di Beatrice, non che un ostacolo, ma non ce l’ho con lui, solo con me stesso per non aver interrotto il loro matrimonio.

Gli sorrido semplicemente “credo sia ora di andare” dico a Gemma e mi alzo dal tavolo “Già andate? Ho detto qualcosa di sbagliato?” Lo rassicuro dicendogli semplicemente che mi sento stanco “grazie per la cena e la compagnia, tutto squisito” sorrido.

Ci salutiamo tutti e io ho il cuore in gola mentre saluto Beatrice, spero che non si senta, anche se mi sembra impossibile dato che mi sta facendo male al petto.

“Bene, allora alla prossima” ci dice Simone alla soglia della porta, io e Gemma annuiamo, gli sorridiamo e torniamo all’auto, entriamo e per un momento rimaniamo in silenzio.

“Beh è stato divertente” dico..

ANNA KARENINA AI NOSTRI TEMPI

di *Ismahane Benameur*

Aleksej Vronskij, questo nome mi risuona in mente come una dolce melodia e non posso far altro che amare profondamente l'uomo disteso accanto a me in questo momento.

Al suo fianco mi rendo conto di sentirmi solamente Anna, Anna leggera, Anna libera di vivere la propria travolgente passione, libera da una vita che non sente più sua da tempo...

Suona il telefono, leggo sullo schermo il nome di mio marito ed è come una doccia fredda che mi risveglia dal dolce torpore, torno ad essere Anna Karenina.

Il senso di colpa è aggravato dalla presenza nella mia vita di un'angelica creatura, la luce dei miei occhi, mio figlio Sereza e son così consapevole del fatto che lui non debba pagare le conseguenze delle mie azioni, ciononostante ho bisogno di sentirmi viva e solamente con Vronskij mi sento tale.

C'è un sogno costante che mi tormenta le notti, un anziano signore che ripete di continuo che necessita di distruggere un certo ferro, un sogno angosciante di cui non ho ancora compreso il significato.

Saluto l'uomo che mi rende così felice e prendo l'autobus che mi porterà proprio davanti casa, trascorro il tragitto pensando ad una soluzione, conscia che non giungerò mai ad una vera e propria conclusione concreta senza confrontarmi con qualcuno e, a tal proposito, ricordo le parole di Dolly, la disponibile moglie di Stepàn, mio fratello : "Anna, credimi, non sarà mai facile ma certe volte seguire il cuore non è una scelta così sbagliata..." ed io mi cullo nella dolcezza di tale consiglio.

Varco la soglia di casa e Seroza mi viene incontro, il suo sorriso è così largo da farmi tremare il cuore, passo un po' del mio tempo con lui prima di raggiungere Aleksej, il mio attuale sposo.

Chiudo la porta della stanza e lui mi accoglie chiedendomi di sedermi per poter parlare:

"Ho riflettuto tanto, sai?", "questa situazione è dannosa per entrambi e non è un bene nemmeno per nostro figlio, credo sia meglio prendere in considerazione l'idea di separarsi", mi dice tutto questo quasi trattenendo il respiro, aspettando una mia risposta.

E' un brav'uomo, l'ho sempre saputo e non ho mai dubitato di questa cosa, non riesco a guardarlo negli occhi ma mi faccio coraggio e, con le lacrime, gli racconto il sentimento profondo che mi lega a Vronskij, le mie paure riguardo nostro figlio, il senso di colpa che mi pervade solamente a pensarci, tutto ciò che in tutti questi mesi non son riuscita a raccontargli e lui è comprensivo, proprio come immaginavo ma questo non mi fa sentire meglio, non del tutto.

Passo intere giornate, intere nottate a rimuginare ed il sogno si fa sempre più persistente, ad un certo punto capisco, tutto si fa più chiaro e mi sembra di vedere le cose per come sono realmente.

L'anziano si riferisce alla mia tumultuosa emozione e, proprio come il signore, decido che è meglio troncare ogni rapporto con l'uomo che mi ha preso l'anima, per quanto dura potrà essere, per amore del mio bambino e chissà se, un giorno, ci incontreremo di nuovo.

PAROLE & SINTOMI

di *Shaila Kazi*

BEST WISHES TO YOU, WOMAN

*Best wishes to you
for being brave like war,
best wishes to you
for fighting every single day life putting a smile on your lips,
best wishes to you for fought 'till death to get your rights,
best wishes to you
for bearing prejudices,
best wishes to you
despite the defeats you carry on with your head up and continue on your
way.
Best wishes to you
whether you are mother or daughter, student, worker or housewife, rich or
poor.
Best wishes to all women because we are the ones who make difference in
this word*

AUTOPSIA DELLE TUE EMOZIONI

di Shaila Kazi

E sai cosa penso?
Che sei diverso,
Che con i tuoi modi di fare
Stravolgi il mio universo.
Così irascibile, così introverso, così testardo...
Ma quando m'immergo nei tuoi occhi,
Nelle tue mille sfumature del ragazzo tanto bello quanto bugiardo.
Vorrei farti un'autopsia delle tue emozioni
E mi piacerebbe qualche volta
Nascondermi nei tuoi pensieri,
Quel mondo così enigmatico e misterioso,
Per capire se a me ancora ci tieni..
Che lo sai che siamo stati colpiti da un colpo di fulmine piuttosto fatale,
Che a giocare con il fuoco,
Io contro te e tu contro me
Ci siamo fatti male.
E ripenso a quando ti ho conosciuto la prima volta
Mi dicesti che: "il tempo con le persone giuste vola in fretta"
Eravamo noi due, 11 Aprile:
Controcorrente, contromano, contro il mondo...
Con il buio nell'anima, chiudo gli occhi, li riapro e non ci sei più: il tempo
non aspetta.
Bisogna scontrarsi per incontrarsi e completarsi questo è certo,
E tu sei parte integrante del mio universo.
Vorrei riviverti di nuovo sai,
Sei l'unico che riesce a tenermi testa.
L'unico a rubarmi il cuore,
L' inizio dei miei guai.
Lo conosci il linguaggio del cuore?
Il mio elettrocardiogramma è un alfabeto e sta scritto il tuo nome.

Caro diario

di Sara Pellizza

Caro diario, 01/08/19
sono una ragazza ordinata e tu lo sai, ma oggi ho proprio
esagerato...

Caro diario, 02/08/19
siamo in macchina. Adesso siamo a Bologna destinati a Rimini.
Prima ci siamo fermati ad un Autogrill e io ho comprato delle
patatine alla paprika, un thè al limone ed un bel libro.
Poi mi son seduta e ho scritto alla mia migliore amica che in questo
momento è in Egitto a Sharm el-Sheikh.

Caro diario,
02/08/19
Siamo arrivati da circa due ore adesso sono le 11.30 e tra mezz'ora
o tre quarti d'ora andiamo a mangiare al ristorante dell'hotel.
Dopo andiamo in spiaggia spero, perchè di solito mia sorella Giulia
dorme e i miei genitori non vogliono mandare me e mio fratello Mario
in spiaggia da soli.

Caro diario,
02/08/19
Sono molto stanca, oggi è stata davvero una bella giornata e
adesso ti racconto tutto quello che è successo. Oggi pomeriggio mi
sono rilassata molto dato che i miei familiari sono andati ad un
attività del lido. Mi sono sdraiata sul lettino per ben due ore
consecutive e infatti sono molto abbronzata... Poi a cena mia sorella
ha visto un suo amico ed è venuto a parlare con lei ed io intanto ho
visto suo fratello... Che bello. Lui vedendomi la da sola è venuto a
parlarmi e infine mi ha dato il suo numero.

Caro diario,
04/08/19
Ormai sono ufficialmente innamorata di Luca... perché è così colto,

educato ma anche figho, eccentrico e bellissimo. Poi da come mi guarda sembra che anche lui sia innamorato di me e sono riuscita a uscire insieme a lui... finalmente!!

Mi ha offerto il gelato... che romantico!

Caro diario,

09/08/19

Oggi sono così triste perché i miei genitori hanno detto che non posso stare con Luca perché lui è di una famiglia di "umili" origini. Forse non ti ho detto tutto su di me... sono di famiglia molto ricca, molto SNOB. I miei genitori hanno la mente molto ristretta e dicono che il mio fidanzato deve essere uno ricco come noi se non di più. Io poi devo rispettare ciò che dicono perché mi pagheranno la retta universitaria quindi ho detto loro che avrei parlato con Luca di questa situazione e che ci saremmo lasciati. Allora dopo il tramonto sono andata da lui... Gli ho parlato della retta universitaria dei miei genitori e infine gli ho detto che dovevamo lasciarci. Lì mi guardava incredulo e ogni tanto cercava di intervenire ma io ho rifiutato ogni risposta.

Caro

diario,

10/08/19

oggi sono stanchissima perché non ho dormito stanotte per pensare a Luca e alla nostra relazione, perché io credo che gli esseri umani si facciano troppi problemi per nulla, insomma a me che importa se piace il rosa, il nero, il blu oppure tutti i colori dell'arcobaleno, se preferisci un cibo ad un altro, i maschi, le femmine, tutti e due o nessuno dei due, in cosa credi, di che colore sei. Tu hai la libertà di fidanzarti con chi vuoi e nessuno può importarti un fidanzato/a a chi ami te...

Quindi sono andata da lui e gli ho detto: "Luca io ti amo e voglio stare con te sempre e comunque". Lui con una faccia felicissima mi bacia e lì ho capito che mi amava veramente.

Credo che dovremmo imparare a decidere per noi, a non essere opportunisti e ad amare chi si vuole... Questo è quello che penso io e spero che vi possa servire come aiuto o per vedere le cose in modo diverso

REQUARTER



di Edson Cecchini

Nel mio quartiere, Niguarda zona nove, c'è un distributore comunale di acqua liscia e gassata gratuita con il solo utilizzo di una tessera sanitaria e delle bottiglie personali portate da casa. Con una tessera si ha diritto a sei litri d'acqua al giorno. Ci sono 2 erogatori d'acqua, uno a destra e uno a sinistra. Vi sono inoltre quattro telecamere di sicurezza, uno per ogni lato della cassetta, per sorvegliare ventiquattro ore su ventiquattro e per evitare e riprendere eventuali atti di vandalismo. Questo distributore, come tanti altri, era collocato negli spazi dell'EXPO 2015; altri sono stati diffusi dal 2013. Il sindaco di Milano, basandosi su una politica fondata sul riciclaggio, le ha distribuite per le varie zone di Milano. Per me, oltre che comodo ed economico, è anche ecologico e un aiuto al miglioramento del nostro rapporto con il pianeta. Esso è un modo alternativo per non

comprare bottiglie d'acqua nei supermercati, abbassando inoltre il tasso di inquinamento dovuto alla plastica. Si consiglia di utilizzare bottiglie di vetro sia per ridurre il consumo della plastica, come ho detto precedentemente, sia per questione igienica e salutare; infatti le bottiglie di plastica, con il tempo si deteriorano e così anche l'acqua posta al loro interno. È un modo anche per risparmiare la fatica del trasporto delle bottiglie, soprattutto ai più anziani del quartiere. Io consiglio a tutti l'utilizzo di distributori come questo, se si ha la possibilità. Consiglierei anche al comune di Milano di pubblicizzare di più questi distributori affinché tutti siano a conoscenza della loro esistenza. Ringrazio il sindaco di Milano e tutti i suoi collaboratori per questa saggia decisione e vorrei che ne diffondesse di più nella nostra città e che anche gli altri sindaci d'Italia facessero lo stesso, poiché lo scopo principale della diffusione di queste "case dell'acqua" è di incoraggiare i cittadini italiani ad usufruire dell'acqua potabile fornita dall'acquedotto.

LA CASCINA ABBANDONATA

di Sara Pellizza



Moncucco di Vernate è l'ultimo paese in provincia di Milano gli abitanti al momento sono 3320 (sono inclusi tutti in paesi che fanno parte del comune di Vernate).

La cascina abbandonata si trova nella via parallela alla via principale.

Questa cascina è stata costruita attorno al 1600, ed è stata usata fino al 1787 come mulino e poi abbandonata perchè fuori norma (tutto questo secondo i funzionari di Napoleone). Essa è adesso rovinata sia dentro che fuori; un po' dal tempo, un po' dai vandali che si divertono a imbrattare i muri a drogarsi e di conseguenza a lasciare le siringhe, a bere e a fare risse.

Quel posto dal mio balcone sembra un miscuglio di colori che esprime quiete, tranquillità e quando ho bisogno di rilassarmi o di rallegrarmi io o mi appoggio alla

ringhiera o vado direttamente in quel luogo che per me è un luogo dove riconciliarmi con me stessa che piova, nevichi, splende il sole...

Qua si possono trovare vari tipi di flora ad esempio le bacche di sambuco, l'edera, ecc... Le bacche di sambuco su di me, dal punto visivo e sentimentale, mi fanno arrivare felicità e tranquillità e perchè mi fa ricordare di una persona che anche se conosco da poco crede nelle mie capacità.

Mentre gli alberi di ciliegio mi ricordano la mia infanzia e di come, da piccola, cercavo di buttar giù le ciliegie, spingendo l'albero prendendolo a spallate o saltandoci con tutta la mia forza. Anche il ruscello che si trova sotto il mulino fa un rumore rilassante che, soprattutto d'estate, mi tranquillizza o mi rilassante .

Nermin Shenishen

presenta

GIORNI FRAGILI

Come foglie d'autunno

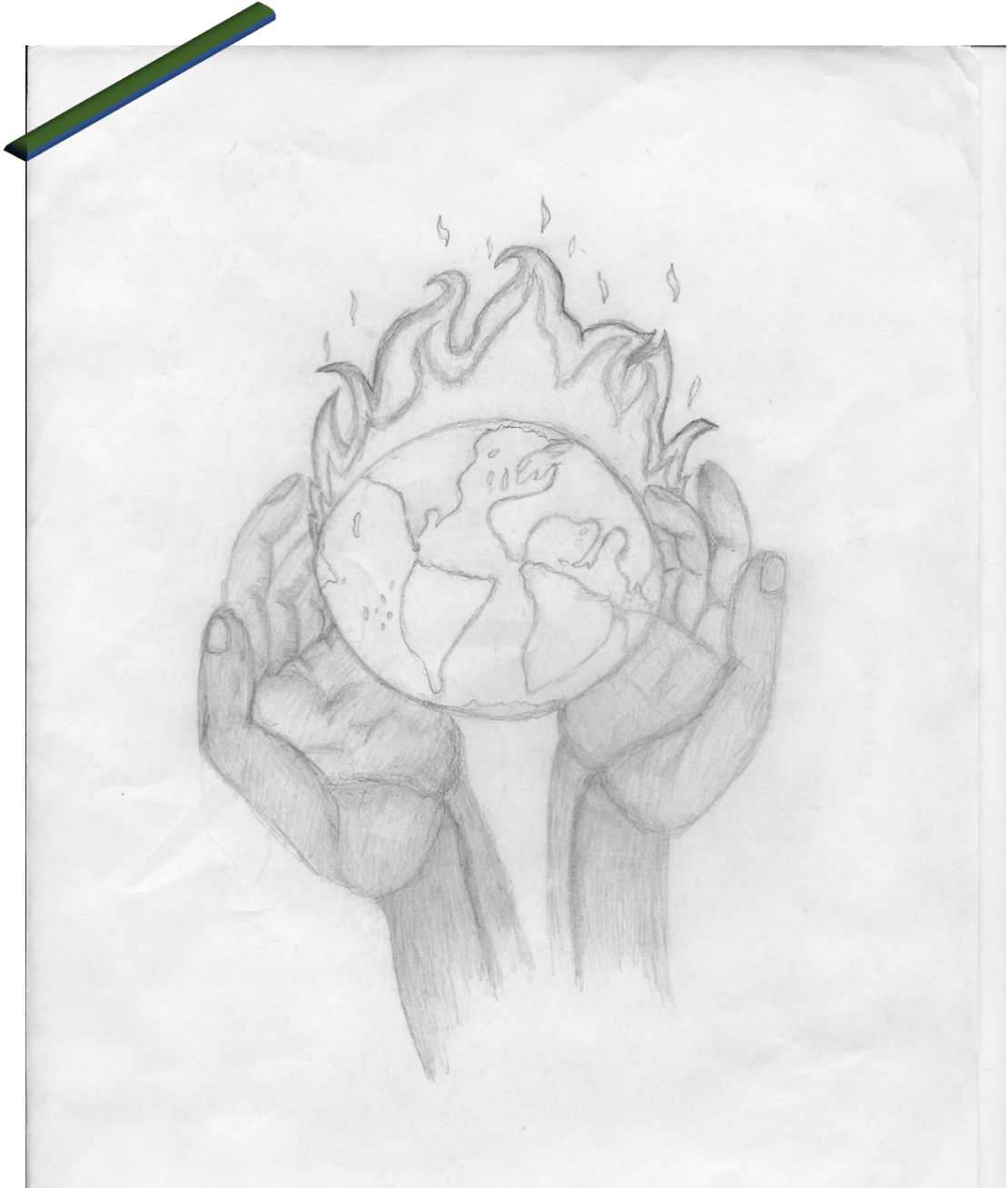




Cromoterapia

SKETCH

Edson Cecchini



DUE ESPERIENZE DI VOLONTARIATO

...



Un'esperienza che mi ha cambiato la visione del mondo

Volontariato in Romania



In questo articolo vi parlerò di una mia esperienza di volontariato fatta con un'associazione che organizza campi di volontariato nei villaggi in Romania e nella

c'è né bisogno. Penso che andare a esplorare un altro Paese, con tutte le diversità che ci sono tra la cultura, le tradizioni e la lingua sia un modo per se stessi per imparare sempre qualcosa e portarsi a casa dentro di se valori, emozioni e una concezione di guardare il mondo in modo diverso. E quello a cui prima non davi valore dopo ne ha molto. Sono partita con un gruppo in un villaggio di nome Racaciuni. Siamo stati ospiti in una comunità di ragazzi dai 13 ai 18 anni. Con loro dovevamo andare a fare

Repubblica Moldova.

In questi campi si fanno attività in orfanotrofi, carceri, centri diurni sia per bambini con situazione di difficoltà o con persone diversamente abili, o animazione tipo oratorio.

Io l'estate scorsa sono partita e il risultato qual è stato? La voglia di ripartire.

Le persone spesso mi chiedono come mai ho scelto di andare fino in Romania a fare volontariato quando anche qua in Italia

animazione in spazi immensi di campi verdi con in mezzo una chiesa con i bambini che volevano venire.

Appena arrivati abbiamo avuto un momento di panico poiché noi con i ragazzi non sapevamo come comunicare non potendo usare il telefono con il traduttore e loro non studiavano inglese. Noi parlavamo in italiano e loro in rumeno e attraverso esempi, con i gesti e molte altre modalità il panico dopo un po' è andato via.

Il mattino organizzavamo le attività mentre nel pomeriggio le svolgevamo. Prima di iniziare dovevamo ricordare ai bambini /ragazzi più grandi di non utilizzare nessuna forma di violenza poiché lì è normale utilizzarla per educare i bambini. Già il primo giorno appena arrivati in quel campo vasto ho notato subito che i bambini erano diversi da quelli in Italia. Bambini di 3/4 anni sporchi ma non lo sporco di un bambino che gioca nella terra ma lo sporco di un bambino che non veniva curato, denti marci, gli stessi vestiti per giorni. Infatti davanti a loro non potevamo fare molte cose, come anche semplicemente mangiare una merendina. Quando a metà del pomeriggio portavamo una merendina gli si illuminavano gli occhi come se fosse qualcosa di raro, di prezioso così come quando davamo da bere l'acqua.

E infatti i cibi che noi qua in Italia abbiamo tutti i giorni come la frutta o le patate, lì forse raramente se le ritrovano in casa.

Mi ricordo di un episodio mentre stavo distribuendo le merende ai bambini; in quel giorno una del mio gruppo è rimasta a casa perché non stava molto bene, e i bambini curiosi hanno cercato di chiedere dove fosse. Io a gesti feci capire che non stava bene e il loro primo pensiero fu quello che la sera prima avessimo bevuto. Com'è possibile che dei bambini così piccoli possano pensare subito che uno sta male a causa dell'alcool e non un semplice mal di pancia?!

Un'altra scena molto profonda e toccante è stata entrare in un bosco di quei campi e vedere che era pieno di scarpe o vestitini di bambini molto piccoli e scoprirne il motivo, che c'è molta prostituzione minorile.

I villaggi sono molto arretrati in confronto alle città o almeno alla capitale, Bucarest. Le strade sono sterrate, di automobili c'è ne sono pochissime, ci sono ancora i carri di legno trainati dai cavalli, i bagni sono quattro pali di legno con un buco in mezzo, nelle case, almeno nella maggior parte, ancora l'acqua non c'è. Ci sono 2 o 3 pozzi per tutto il villaggio. Sono molto religiosi.

Da questa esperienza mi sono portata a casa tanto. Nuove amicizie, con i ragazzi della comunità si è creato un legame molto bello. Nuova cultura con le sue tradizioni e la sua lingua, anche qualche parola l'ho imparata. Tanti ricordi belli, di gioia, di fatica, di stanchezza. Ho imparato molto su me stessa. Ho conosciuto parti di me che fino ad ora non avevo mai esplorato.

Mi sono portata a casa un po' di maturità in più; un percorso di crescita che mi ha migliorata in diversi aspetti della mia persona; valori nuovi e rivalutato quelli vecchi.

Mi sono portata a casa la capacità di osservare di ascoltare di più, di stare nel silenzio, che spesso ci dice di più di mille parole.

Mi sono portata dentro un mondo completamente nuovo



Sara De Luca

Il volontariato è un'attività di aiuto che chiunque può decidere di fare.

Si tratta di mettere le proprie capacità a disposizione di chi ne ha bisogno: senzatetto, migranti, bambini abbandonati, animali ecc.

La mia passione per il volontariato è nata dopo aver fatto lo stage in una comunità di minori.

Al termine di esso non volevo lasciarli, così intrapresi questo meraviglioso percorso.

In generale le persone pensano che a questi bambini basti semplicemente cambiare il pannolino, dargli da mangiare, vestirli e farli dormire.

Ma non è solo questo, hanno alle spalle una brutta storia e sono stati allontanati dalle loro famiglie.

Hanno subito violenze e maltrattamenti, non potranno mai avere una vita normale o una casa in cui tornare la sera dopo scuola.

Essi hanno l'80 % di possibilità di finire come i loro genitori, tossici e alcolizzati.

Quei bambini sono meravigliosi: cuccioli agitati, dispettosi, affettuosi, iperattivi come tutti i bambini della loro età eppure non saranno mai come i loro coetanei.

Tu per loro devi essere una mamma, devi essere la figura fondamentale per la loro crescita, devi essere il loro tutto.

Ho instaurato un forte rapporto con tutti e non c'è cosa più bella di quando varchi quella porta e ti fanno un enorme sorriso e ti vengono ad abbracciare cercando di formulare qualche frase non riuscendoci, perché non sono ancora in grado di parlare.

Il rapporto più bello ce l'ho con una bambina di due anni con la sindrome di Down.

Ha la tenerezza di chi non è mai stato amato e deve improvvisare.

Non c'è alcuna spiegazione per cui una dolcissima bambina debba essere tolta alla famiglia.

Eppure lei continua a sorridere a chiunque varchi la porta di quella casa in cui vive ora.

Spesso ci lamentiamo di molte cose che per noi che viviamo una vita normale sembrano gravi, ma da quando ho iniziato a fare volontariato ho capito che sono tutte scemenze.

Ci sono bambini che nascono in carcere, bambini con le madri prostitute, bambini abbandonati perché considerati diversi.

Dobbiamo solo considerarci fortunati per ciò che abbiamo.

Credo che ognuno di noi venga al mondo per raggiungere un obiettivo ed il principale è quello di aiutare persone con difficoltà.

Credo che non ci sia sensazione più bella di fare del bene al prossimo per ricevere in cambio del semplice affetto o semplicemente dei sorrisi: preferisco di gran lunga ricevere questo che dei soldi.

Angolo recensioni

di *Ismahane Benameur*

Capolavoro intramontabile della letteratura russa, "Anna Karenina" è uno tra i romanzi più rilevanti della bibliografia di Lev Tolstoj.



Pubblicato, inizialmente, a puntate sul periodico "Il messaggero russo" a partire dal 1877, la conclusione venne poi resa nota sotto forma di riassunto.

L'opera non venne apprezzata dalla critica letteraria, in quanto definita superficiale.

La vicenda si sviluppa nell'altolocata società russa e segue la passionale e travolgente storia di un amore clandestino, proibito, tra la bellissima aristocratica sposata Anna Karenina e l'ufficiale Aleksej Vronskij.

Si contrappongono, sullo sfondo, alla narrazione gli avvenimenti coinvolgenti altri importanti personaggi tra cui Lèvin, amico di vecchia data del fratello di Anna, Stèpan e Karènin, marito di Anna; ed altri numerosi personaggi se-

condari che, tuttavia, hanno tutti un fine alla vicenda raccontata.

Anna, conosciuto e vissuto ormai l'impetuoso sentimento per Vronskij, proprio come chiunque abbia assaggiato la libertà, non riesce più a farne a meno, andando contro alle restrittive regole di una società che non farà altro che giudicarla.

Ella resterà difatti incinta, complicando ulteriormente il legame con il marito Karènin. Si susseguiranno vari fatti che porteranno alla conclusione della vicenda con il suicidio di Anna, in preda ad uno stato di gran sconforto mentale e non farà, purtroppo, in tempo a pentirsi dell'estremo gesto.

Ciò che più mi ha colpita di questo componimento narrativo è stato il sogno costante della donna, nel quale, un anziano contadino ripete in francese: "Il faut le battre le fer, le broyer, le pétrir...", il ferro che egli vuole distruggere è, molto probabilmente, la rovinosa passione di Anna.

Ho amato l'opera dalla prima pagina all'ultima e, credo, sia molto più che una semplice storia d'amore, è infatti l'esposizione di molti altri temi di grande interesse: la società russa dell'epoca in tutti i suoi aspetti, la ricerca di una fede quasi estinta.